

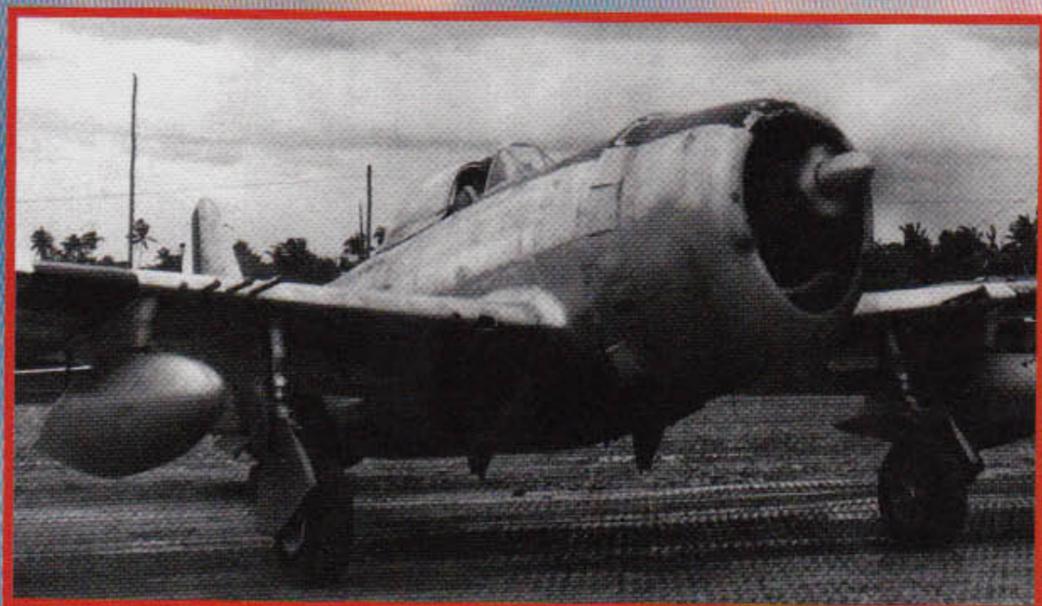
Storia **AEREI** nella

**LA CACCIA
CROATA
NELLA
II G.M.**



**WEINGUT
L'ULTIMO
FOLLE
PROGETTO
TEDESCO**

**CACCIA -
BOMBARDIERI
AZTECHI**



LA FENICE DI PALERMO: U

di Marco De Montis



Aerei nella Storia" è da sempre molto attenta alle notizie di recupero della tradizione aeronautica italiana. Nel numero di agosto 2011 i nostri lettori ebbero modo di apprezzare il Museo Storico dei Motori e dei Meccanismi dell'Università degli Studi di Palermo, "rara avis" nell'ambito del recupero del patrimonio storico industriale. Dalla sua fondazione, il Museo è diventato un polo d'attrazione per manifestazioni internazionali di rilievo, tra le quali le rievocazioni della mitica Targa Florio. L'ultimo atto di questo percorso è il restauro dello storico FIAT G.59-4B di recente entrato a far parte della collezione del Museo. Il G.59 è stato un importante quanto valido addestratore dell'immediato dopoguerra, frutto di un riuscito connubio fra la cellula dell'eccellente caccia FIAT G.55 della seconda guerra mondiale e il leggendario motore britannico V12 Rolls-Royce Merlin. Ad oggi sono rimasti solo cinque G.59 completi ed è significativo che l'esemplare oggetto del restauro più recente sia proprio quello in Sicilia, terra d'origine del suo stimato progettista Giuseppe Gabrielli. Il 4 novembre 2013 il Ma-



gnifico Rettore dell'Università degli Studi di Palermo, prof. Roberto Lagalla, ha inaugurato la nuova area espositiva del Museo dedicata all'aeroplano, ospitato all'interno di una teca in vetro progettata dal professore Antonio De Vecchi. Il restauro è stato di tipo rigorosamente conservativo e sarà concluso nel dettaglio nei prossimi mesi, ma l'aeroplano già risalta appieno nelle sue linee eleganti e nella originale livrea grigia con le coccarde tricolori. Tra le note tecniche, da rimarcare le complesse attività intraprese dall'équipe pa-

l'ermitana, come lo smontaggio delle parti principali, il loro ricondizionamento e l'accurato rimontaggio all'interno della teca espositiva. Il responsabile del progetto di restauro è l'Ing. Giuseppe Genchi, fondatore del Museo e da sempre artefice di iniziative volte a tutelare il patrimonio storico nel settore tecnologico. Una particolarità eccezionale è stata l'attiva partecipazione al restauro di un gruppo di studenti della Scuola Politecnica dell'Università degli Studi di Palermo, appartenenti ai corsi di laurea in ingegneria mecca-

In alto: il FIAT G.59-4B nella teca espositiva del Museo Storico dei Motori e dei Meccanismi dell'Università di Palermo. Qui sopra: l'ala e la cellula del G.59. Nella pagina a fianco, sopra: il rimontaggio della cellula; sotto: il motore Merlin.

nica ed aeronautica, che supportano il Museo in molte attività, tra le quali la realizzazione di manifestazioni culturali e progetti di restauro. I ragazzi, validamente guidati dall'Ing. Genchi e dagli esperti tecnici universitari Andrea Oliveri e Francesco Palazzo, hanno pro-

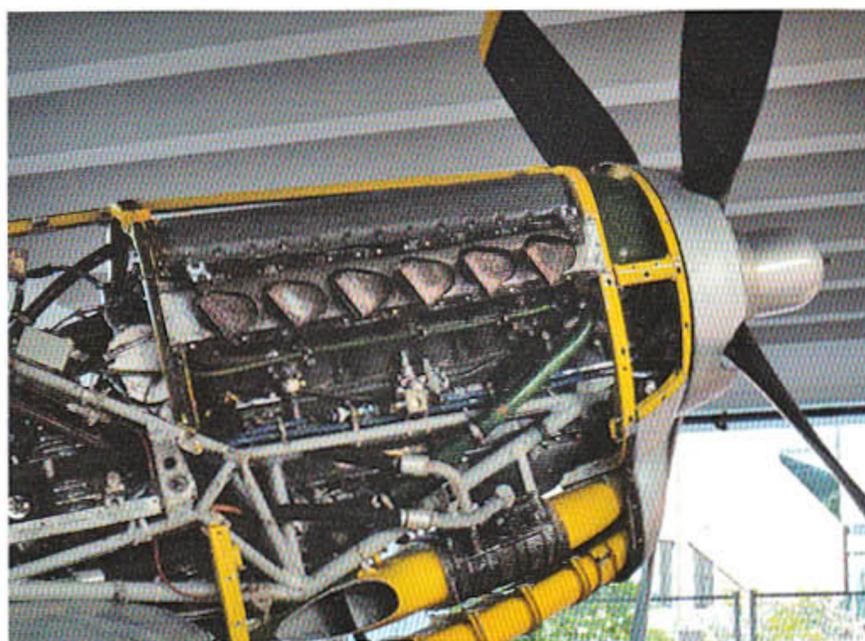
IL G.59 RINASCE IN ATENEIO



fuso entusiasmo e passione, contribuendo in maniera decisiva alla realizzazione nel breve arco di un'estate di un obiettivo che all'inizio sembrava impossibile: il recupero, il restauro e l'esposizione del FIAT G.59! Il Museo palermitano si è avvalso inoltre della preziosa collaborazione del Museo Storico dell'Aeronautica di Vigna di Valle per quanto riguarda il restauro di alcuni strumenti di volo e di altri elementi del G.59. Da citare infine metodi molto innovativi, utilizzati per recuperare parti mancanti o per realizzarle da zero, mediante l'impiego di uno scanner 3D, e dei moderni sistemi CAD/CAM: simbolicamente la rinascita di

un velivolo storico passa per le ultime tecnologie, a testimonianza di come la passione per

le "meravigliose macchine volanti" infranga le barriere fra tempo e spazio, costruendo un



ponte fra passato e futuro. Il progetto non è stato solo una sfida tecnica, ma ha rappresentato molto di più: è l'esempio perfetto di come la collaborazione e la passione possano portare a realizzare imprese apparentemente impossibili. Questo spirito è l'essenza stessa del Museo dei Motori che insieme agli altri cinque musei che costituiscono il Sistema Museale dell'Università degli Studi di Palermo, hanno l'obiettivo di promuovere la conservazione, l'arricchimento e la pubblica fruizione del patrimonio storico e scientifico, nell'ambito della politica di sviluppo promossa dall'Ateneo palermitano.

IL PRIMO GRIZZLY PRONTO PER IL MUSEO

G rizzly 1 era il nominativo radio attribuito al prototipo MSN1 del quadrimotore da trasporto strategico Airbus Military Atlas. Quest'aeroplano non solo ha avuto uno sviluppo particolarmente lungo, ma anche la scelta del suo nome è stata travagliata. Inizialmente lo si era chiamato Loadmaster ma poi si era temuto per problemi di "copyright" visto che altre ditte lo avevano già applicato. Allora è stata la volta di Grizzly ma sembra che il nome non fosse piaciuto alla RAF e così l'aereo è diventato Atlas. Questo primo proto-



tipo, che aveva volato per la prima volta a Siviglia l'11 dicembre 2009, ha esaurito il suo compito nel programma di certificazione ed è stato deciso di porlo in "hangaraggio a lungo termine", in attesa di decidere quale museo dovrà accoglierlo. Richieste sono state presentate da Madrid, Parigi e Tolosa, e l'Airbus Heritage Department sta vagliando le possibilità. Nella foto l'aereo è raffigurato con i suoi collaudatori Nacho Lombo, Ed Strongman, Gerard Leskerpit, Eric Isorce, Didier Ronceray e Jean-Philippe Cottet.